

Cari amici, le nostre quasi quotidiane discussioni sono per me ragione di vita tanto che si prolungano durante tutta la mia giornata trasformandosi in lunghi soliloqui durante i quali le ragioni dell'uno o dell'altro vengono accettate o confutate. E' una specie di ossessione esaltante ma pure insufficiente a calmare la sete di verità che ci preme.

Così, batti e ribatti, i problemi sono quasi sempre gli stessi: arte moltiplicata - pittura - scultura - e via di seguito, condizionati, purtroppo, in questo discutere da quanto si vede in giro e da quanto scrive tanta brava gente. Difficilmente il nostro discorso affronta un tema nuovo e ciò significa che intorno a noi, visibilmente, non vediamo nulla che ci possa lasciare interdetti o che stimoli discorsi nuovi fuori dai soliti binari. Il campo dell'arte è quello che è, in buona parte dominato da interessi mercantili e pseudo-culturali, da cui voi giovani finite quasi tutti per essere contagiati. Per resistere a questo clima occorrerebbe vivere una nuova posizione culturale in cui tutto quanto ci circonda venisse messo in discussione e se necessario rifiutato, così come accadde per i protagonisti dell'avanguardia storica. Non è inserendosi nel sistema, godendo quanto questo può dare, e fare il rivoluzionario da salotto, che possono nascere idee nuove, nuovi slanci creativi, e diventare, se possibile, protagonisti della storia anziché portavoci di idee altrui anche se ammantate da false e ipocrite ragioni più o meno filosofiche.

Ecco perchè alla falsa avanguardia d'oggi, pur tenendo conto di alcuni talenti che, malgrado il loro inserimento nel sistema riescono a salvarsi per una loro autentica poetica, preferisco quello che molti si affannano a chiamare, a torto, una tradizione morta mentre essa è ancora un terreno umanamente vivo e fertile di inaspettati sviluppi.

Bacon e Giacometti insegnano.

Ed è qui che si inserisce il problema della pittura e della scultura. Non sono un patito della « pittura » perchè questa non vuol dire nulla se non è al servizio delle idee e possibilmente di idee nuove. La pittura è solo uno strumento per realizzare plasticamente le proprie idee che altrimenti rischiano di essere solo enunciate — un titolo e solo questo. Insisto sempre nella mia convinzione che un quadro dipinto « con la mano » contiene una carica emotiva maggiore rispetto a quello eseguito con mezzi « pubblicitari », così come la lettera scritta a mano è *visibilmente* più toccante, più viva, più ricca di possibilità espressiva della stessa scritta a macchina.

Qualcuno potrà sostenere che nella lettera scritta a macchina l'idea è allo stato puro, vive una vita senza incrostazioni romantiche, ma a furia della cosiddetta purezza noi finiamo per perdere ogni contatto con la realtà, anche con quella dell'arte. Ci evireremo in sostanza per paura d'essere contagiati.

E per oggi basta.

G. Fumagalli